

Ingegneria canina (I) – Progettista e costruttore

[07000002]

ABSTRACT

In questa breve serie (5) di articoli, viene presa in esame l'evoluzione del tipo razziale visto sia da un punto di vista tecnico, sia da un punto di vista scientifico. Viene sottolineato il concetto fondamentale che la selezione in allevamento, pur ottenuta con un procedimento per molti versi empirico, richiede uno studio approfondito dei fondamenti fisici che ne stanno alla base perché ne risulti una effettiva ed adeguata comprensione.

Gli standards sono stati scritti in origine da uomini che avevano una solida conoscenza di cani e di cavalli in condizioni di lavoro.

Sfortunatamente pochi oggi possiedono la conoscenza che deriva dall'esperienza pratica.

L'allevatore sa che lo standard richiede una certa caratteristica ma non sempre si rende conto di cosa questo significhi realmente, perché le espressioni verbali non gli forniscono un'immagine reale.

Ancor meno poi sono quelli che conoscono perché questa caratteristica sia desiderabile.

Nonostante ciò, gli allevatori, sembra siano dei discreti artigiani, anche se dei mediocri progettisti.

Un artigiano potrebbe fare un buon lavoro costruendo una macchina sulla base di un progetto e seguendo le istruzioni fornitegli, senza preoccuparsi minimamente del come e del perché sia disegnato in quel modo.

D'altro canto, il progettista conosce perché ogni pezzo è piazzato in quella determinata maniera e apprezza gli effetti che anche il più lieve cambiamento potrebbe avere sulla solidità dell'intera struttura.

Anche agli inizi della selezione delle razze canine sembra plausibile che ci fossero solide ragioni – ragioni meccaniche – per ogni fattore fisico, anche se questo poteva risultare un pregio in un cane e un difetto in un altro.

La comprensione del suo valore in una data razza forniva un più chiaro apprezzamento del difetto in un'altra.

Mentre ci si avvicinava alla risposta a questi problemi, ci si accorgeva che, ben lungi dal fare qualche nuova scoperta, qualsiasi buon giudice di prove di lavoro o esposizioni di bellezza riconosceva questi particolari.

Alcuni potevano averli analizzati a fondo; altri vi erano giunti unicamente attraverso anni di contatto e di esperienza, attraverso un processo di eliminazione per confronto.

Il giudice o l'allevatore che conosce le caratteristiche desiderabili, unicamente per esperienza pratica sarà in grado di fare un buon lavoro, ma chi conosce i principi, che ne stanno alla base, diviene maggiormente attendibile dove si richiedano giudizi più accurati.

Una cosa è riconoscere una coda piazzata alta quando è vista in un ring, e un'altra è conoscere il suo reale vantaggio per la funzionalità delle parti di un cane.

Il giudice o l'allevatore, che è conscio del vantaggio meccanico della pienezza del muso davanti agli occhi di un terrier – cui corrisponde una solida struttura di supporto dei molari superiori – non verrà facilmente a compromessi con un muso sottile.

È una tale conoscenza che tutti gli allevatori dovrebbero ricercare.

dogjudging®.com
[07000002]

